

Da *Centumcellae* a Civitavecchia. Fonti geostoriche e nuove tecnologie GIS per la lettura delle trasformazioni territoriali

Carla Masetti

Dipartimento Studi Umanistici, Università degli Studi Roma Tre, Via Ostiense, 236
tel. +39.0657338570; fax: +39.0657338490

Riassunto

Il comune di Civitavecchia si trova oggi in uno status evolutivo denso di rischi e, allo stesso tempo, di opportunità. Tale area è stata scelta come area-campione di un progetto di analisi territoriale che si avvale dell'acquisizione digitale di strati informativi storici – in particolare desunti dalla cartografia storica – e la sua conseguente integrazione all'interno di un Sistema Informativo Geografico.

Abstract

Civitavecchia is living today a progressive status of high risk, and together of opportunities. This area has been selected as data sample for a project that uses historical digital data-capture – particularly historical cartography – and its subsequent integration into a Geographic Information System.

Obiettivo principale dell'intervento che qui si propone è valorizzare il contributo della cartografia storica e delle nuove tecnologie GIS alla conoscenza degli elementi costitutivi e originali del territorio del comune di Civitavecchia ed evidenziare le principali trasformazioni che le vicende storico-politiche e socio-economiche recenti hanno generato nel suo tessuto, nel *waterfront* e nell'immediato entroterra rurale.

L'area geografica selezionata è oggi la risultante di un processo plurisecolare di territorializzazione, a partire dalla presenza di necropoli e resti archeologici di vario tipo, testimonianze residuali di quando il territorio è costituito, in età romana, da una rete di insediamenti collegati da un efficiente sistema di infrastrutture viarie e di approvvigionamento, che definiscono un continuum insediativo e funzionale, intorno al grande porto traiano di *Centumcellae*; in un secondo stadio (dall'epoca tardoantica a quella medievale), il sistema-litorale si costella di infrastrutture per il controllo e la difesa del territorio, quali castelli e torri (Palo, Torre Flavia, Santa Severa ecc.); durante l'epoca pontificia, l'area accoglie la presenza del principale porto della Roma papale e conosce un incremento economico e insediativo mai fin allora raggiunto. Ne deriva un territorio costituito di un sistema di insediamenti separati da ampi tratti di paesaggio agricolo e zone ampiamente coperte di boschi, connotato in alcuni tratti come vera e propria "città-interfaccia terra/mare-campagna", in cui insediare attività economiche di rilievo regionale.

Durante il XX secolo, con il sempre più rapido passaggio del "controllo materiale" sul territorio dai sistemi produttivi di settore primario a quelli di settore secondario e terziario e, in particolare, con il potenziamento degli impianti energetici e delle infrastrutture per il trasporto e i servizi logistici, l'area in esame subisce le più rilevanti trasformazioni, che non solo cancellano patrimoni naturalistici di grande valore, ma obliterano ampiamente l'identità storica dei luoghi, proponendo una definizione territoriale basata su sistemi regionali più vasti. Ciò va a scapito, almeno a quanto si evince dagli orientamenti delle attuali amministrazioni, del recupero di alcune caratteristiche storiche e geo-culturali di sicuro valore.

Il territorio del comune di Civitavecchia, come gran parte di quello del litorale laziale settentrionale, è oggi quindi in uno status evolutivo, denso allo stesso tempo di rischi e di opportunità; aspetti, entrambi, che l'esame della cartografia, sia storica che attuale, può contribuire a chiarire.

In un tentativo di recupero del "senso storico dei luoghi", il documento cartografico si presta, infatti, agli occhi di chi lo osserva e lo analizza, non solo un mezzo di lettura e di interpretazione diacronica dello spazio vissuto, ma anche uno strumento di pianificazione e di progettazione territoriale, che permette di identificare possibilità di applicazioni che superano il semplice atto conoscitivo e documentale, individuando le eredità del passato nei quadri paesistico-ambientali odierni.

La ricostruzione delle componenti geostoriche, condotta presso il Laboratorio Geocartografico "Giuseppe Caraci" dell'Università degli Studi di Roma Tre, costituisce quindi una parte fondamentale nel processo di acquisizione dei dati e viene rivolta a descrivere gli antichi assetti territoriali e, in particolare, le trasformazioni topografiche della città di Civitavecchia, in rapporto agli sviluppi provocati dagli agenti fisici e, in modo più evidente, dall'azione dell'uomo, con particolare attenzione ai problemi connessi alle sistemazioni idrauliche, all'estensione delle colture agrarie, alla creazione di fitte rete stradali e all'intensa attività edilizia, industriale e turistica.

Tale ricostruzione si basa: a) sull'inventariazione del materiale cartografico e bibliografico relativo al territorio del Comune; b) sulla valorizzazione di fonti documentarie (testuali e iconografiche) poco conosciute o inedite, attraverso il reperimento, l'acquisizione, la catalogazione, la conservazione e lo studio di materiali cartografici, giacenti presso i principali centri di conservazione pubblici e privati (romani, provinciali e regionali), in un arco cronologico che va dal XV sec. ai giorni nostri (dalla carte pre-geodetiche ai più moderni Sistemi Informativi territoriali); c) sulla digitalizzazione delle riproduzioni cartografiche e la loro georeferenziazione e il preciso posizionamento di elementi territoriali sulle diverse carte, sulla base cartografica di riferimento (IGM 25.000 e CTR 5.000)

A questa prima fase, seguirà quella di elaborazione dei dati e implementazione del GIS. Questa seconda fase prevede l'integrazione delle diverse basi di dati, acquisite in formato digitale, all'interno di un GIS, al fine di condurre come risultato alla stesura di carte tematiche e di schede (sintetiche e valutative) di corredo, che tengano conto delle seguenti componenti: fisico-ambientali (la variazione degli assetti geomorfologici del territorio; es: orografia, geologia, idrografia, climatologia, copertura vegetale, evoluzione della linea di costa, erosione dei litorali, ecc.), socio-economiche (dinamiche demografiche, evoluzione degli insediamenti umani, trasformazioni delle attività produttive, cambiamenti delle pratiche dell'uso del suolo, potenzialità del turismo), infrastrutturali (estensione della viabilità e l'ampliamento delle reti infrastrutturali), culturali (presenza di emergenze storico-archeologiche e storico-ambientali di notevole rilievo e pregio).

La forma della città nel tempo. Dalle origini al XV secolo

L'evoluzione topografica di Civitavecchia è condizionata, fin dalla sua fondazione, dalla destinazione portuale con cui la città si identifica.

Sebbene le tracce e i segni di un diffuso insediamento sul territorio possano essere fatte risalire alle varie età della Preistoria, fu solo con la costruzione, voluta da Traiano (tra il 102 e il 110 d.C.), del porto di *Centumcellae* che si diede il via alla prima vera pianificazione di questo tratto di litorale tirrenico (figg. 1a e 1b). Alcuni studi recenti, basati su una scrupolosa lettura delle fonti e dei documenti archivistici e sull'analisi dei resti archeologici, hanno individuato la pianta originaria della città in un sistema di strade che si incrociavano ortogonalmente (sulla base del *cardo* e *decumano* romano) e in un gruppo abitazioni che, sviluppatasi attorno alla villa imperiale di Traiano, avevano principalmente funzione di supporto alle attività portuali.

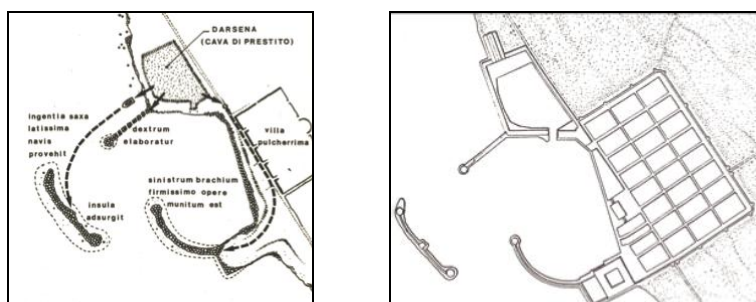


Fig. 1a (a sin.). Organizzazione del porto di Traiano, sulla base della descrizione di Plinio il Giovane; **Fig. 1b** (a destra). Ricostruzione del porto traiano e dell'abitato alle sue spalle in epoca romano-bizantina (Fonte: Correnti, 2005).

In questa forma *Centumcellae* (fig.1b) rimarrà vitale almeno fino all'VIII-IX secolo, quando le incursioni saracene porteranno prima al saccheggio e poi alla completa distruzione della città e al conseguente trasferimento della popolazione, delle strutture civiche e della sede vescovile in un insediamento di nuova fondazione, fortificato e in posizione riparata sui rilievi nell'entroterra. Chiamato ufficialmente *Leopoli*, in onore di papa Leone IV che ne propose la costruzione (853-854 d.C.), tale centro manterrà comunque vivo il legame con il nucleo originario, conservando il nome di *Centumcellae* che, per contrazione, diventerà poi *Cencellae*. Venuta meno la minaccia saracena, il toponimo *Civita Vecchia* (o *Civita Vetula*), sopravvissuto per denominare ciò che era rimasto della primitiva città portuale, rafforza il suo significato e inizia a essere associato al borgo che, piano piano, comincia a rigenerarsi, con uno sviluppo inizialmente lineare, a ridosso delle rovine della darsena romana e in prossimità di una rocca, costruita a protezione dell'intera area. Con il tempo, questo piccolo nucleo si ingrandisce attorno alle vie principali, parallele alla costa e alla "Prima strada", fino ad assumere una configurazione, delimitata da mura merlate e torrioni, che rimarrà più o meno invariata fino alla metà del XVII secolo. Tra le più antiche rappresentazioni d'insieme della città (secolo XV) possiamo qui ricordare la veduta inserita a corredo del testo del *Supplementum Chronicarum* di Jacopo Foresti (fig. 2). L'immagine di *Civitas vetus* assume qui un significato simbolico e ideologico che va oltre la maggiore o minore fedeltà della raffigurazione. Il disegno si presenta, infatti, come una veduta compendiativa e stilizzata dei principali edifici della città, racchiusi in una cinta di mura torrioni, da cui si apre una porta sul lato orientale.

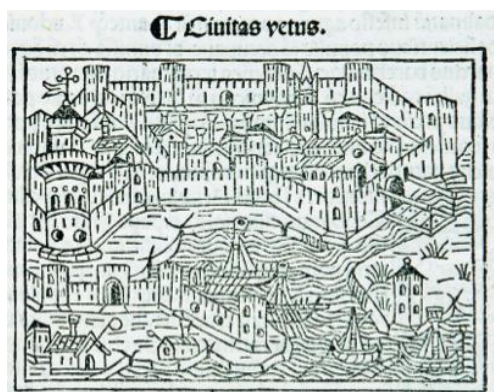


Fig. 2. "Civitas vetus", in "*Supplementum Chronicarum*" di Filippo Foresti (Venezia, Bernardinus de Benaliis, 1486), c. 20 (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 70.2.D.16).

La forma della città tra XV e XVIII secolo

Tra il XV e il XVIII secolo Civitavecchia conobbe il suo periodo più florido dal punto di vista urbanistico, grazie alla risolutezza dei pontefici che, finanziando numerosi interventi di restauro, di ricostruzione e di potenziamento delle strutture portuali e difensive della città, fecero acquisire al suo porto il ruolo di basilare avamposto, militare e commerciale, dello Stato della Chiesa lungo il Tirreno e conferirono alla pianta della città quell'assetto organico che rimarrà quasi inalterato fino all'Ottocento. A titolo di esempio qui ricordiamo: la costruzione del Forte oggi detto Michelangelo, la realizzazione del recinto bastionato, l'edificazione dell'acquedotto, il restauro della Lanterna, la fabbricazione dei magazzini portuali, l'abbattimento di un tratto delle mura quattrocentesche e la costruzione della lunga muraglia che collega la rocca alla fortezza e che separa il porto dall'abitato (fig. 3).

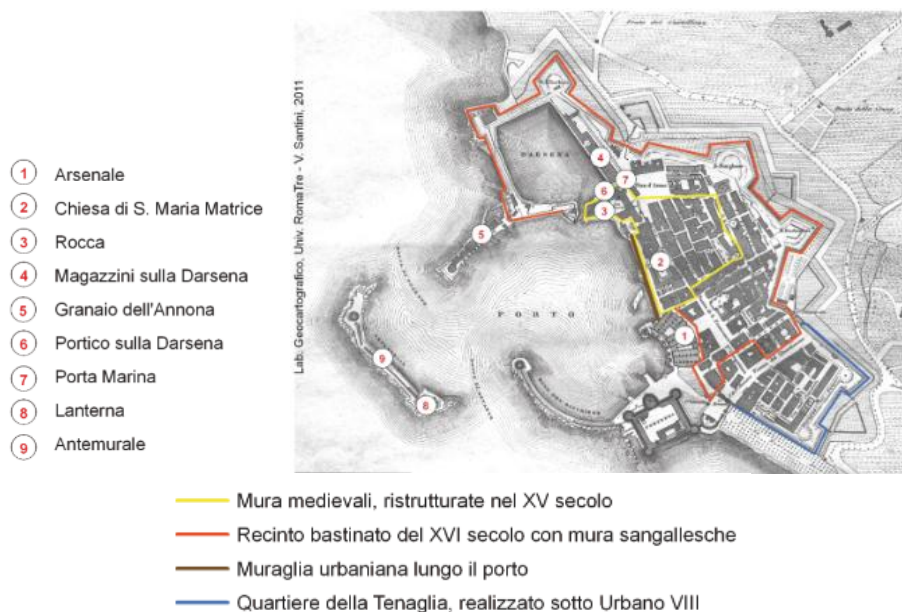


Fig. 3. Ricostruzione dell'impianto della città di Civitavecchia tra XV e XIX secolo. Elaborazione dalla Carta Topografica di Civitavecchia di A. Zuccagni Orlandini. Con tratti rettilinei sono riportati i principali interventi urbanistici; i numeri arabi indicano i monumenti non più esistenti a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Come immagine della città di questo primo periodo si propone il famoso affresco, *Portus Traianus ad Centum Cellas*, nella Galleria delle Carte geografiche in Vaticano (fig. 4).

Tale dipinto, che risale probabilmente al 1634, ritrae in prospettiva cavaliera dal mare, il porto e la città, e sullo sfondo le colline circostanti e i Monti della Tolfa. Nella parte centrale di esso riconosciamo il cuore della città, densamente popolato e delimitato dalle mura medievali; entro il perimetro delle fortificazioni sangallesche, alcune rare abitazioni, molti campi e sulla destra una vasta area adibita a lavatoio e alla asciugatura del bucato; tutto intorno, al di là delle mura, si estende un ampio fossato; ancora più ad est, scorgiamo l'ampliamento fortificato "della Tenaglia", mentre sul fronte del porto è ben visibile la Muraglia urbaniana.



Fig. 4. *Portus Traianus ad Centum Cellas* (1634), affresco della Galleria delle Carte geografiche in Vaticano (Fonte: *Galleria delle Carte geografiche...*, 1994, tav. fuori testo).

Ulteriori interventi urbanistici si registrano con Alessandro VII, Clemente IX e Innocenzo XI. Tra il 1692 e il 1694, sotto Innocenzo XII (fig. 5), viene realizzato all'interno della Tenaglia un grande casamento, da adibire a ghetto ebraico.

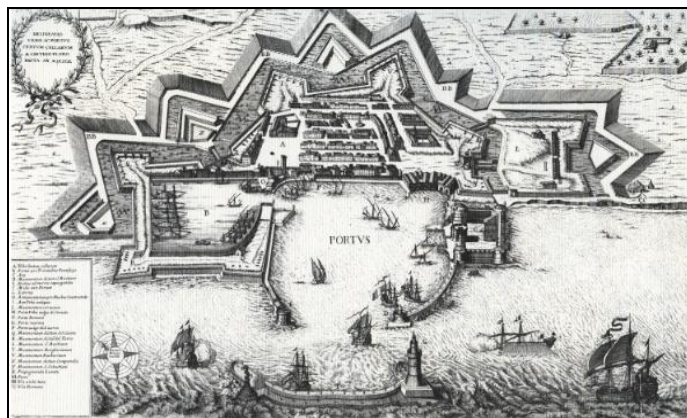


Fig. 5. *Delineatio urbis ac portus Centum Cellarum...*, incisa da Cinthio Florio nel 1699 (Fonte: *Archivio Storico Comunale Civitavecchia*).

È soprattutto grazie alle norme per l'ampliamento edilizio e per l'assetto igienico-ambientale della città, emanate da Benedetto XIV, che viene promossa la costruzione di nuove case e si realizzano i primi palazzi signorili, che iniziano a formare il quartiere centrale e più nobile della città. Tra il 1771 e il 1778, in prossimità di Porta Romana, viene realizzato il "Quartierone", zona adibita alle guarnigioni pontificie di stanza nella città.

La forma della città nel tempo dall'Ottocento ai giorni nostri

Nei primi anni dell'Ottocento l'immagine di Civitavecchia è ancora molto simile a quella elaborata nei secoli precedenti. La città si presenta, infatti, circondata verso l'entroterra dalla cinta muraria cinquecentesca; separata dal fronte del porto attraverso il muraglione urbaniano, al margine del quale si trovano la Darsena, l'Arsenale e il Forte Michelangelo; e difesa dalle insidie del mare per mezzo del Molo del Lazzaretto, dell'Antemurale e del Molo del Bicchiere. L'edificato sattra tutte le aree contenute all'interno del sistema difensivo e si apre attorno alle piazze principali: Piazza d'Arme, Piazza S. Giovanni, Piazza Leandra, Piazza San Francesco e Piazza del Quartierone (fig. 6).



Fig. 6. Stato Ecclesiastico. Provincia del Patrimonio. Mappa originale della città di Civitavecchia..., realizzata dall'ingegnere Carlo Minazzoli nel luglio 1818 (ASR, Presidenza generale del Censo, Catasto gregoriano, mappa 132).

Con l'annessione di Civitavecchia al Regno d'Italia e, in particolare, con la distruzione e lo spianamento della cinta bastionata (dal 1871 al 1890 circa), la città affronta una serie di interventi urbanistici ed edilizi, che segna l'avvio di un progressivo "snaturamento" dei suoi caratteri originali. Tale cambiamento si protrae almeno fino alla metà del Novecento e porta non solo all'intensificazione del costruito nelle aree interne e ad una espansione dell'edificato in direzione est-sudest, oltre la zona di ampliamento pianificata dal Genio francese del 1857, ma anche alla costruzione, immediatamente a ridosso della città, di insediamenti industriali e alla nascita, a monte della città, di sobborghi spontanei (fig. 7).

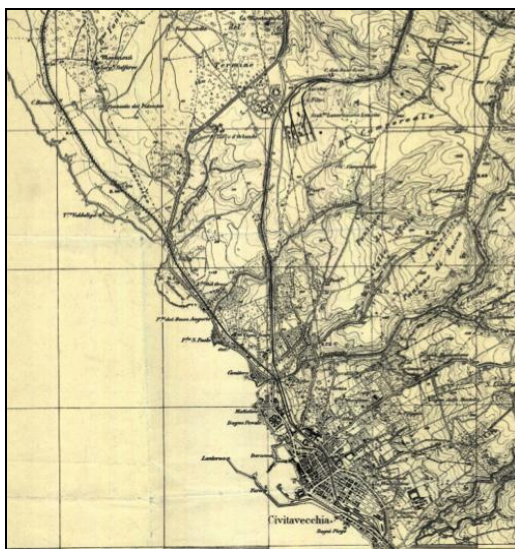


Fig. 7. Lo sviluppo della città di Civitavecchia nel 1930. Stralcio del F. 142 II NO – Civitavecchia della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare; la levata è del 1925, l'aggiornamento del 1930.

Il piano regolatore portuale del 1927 ci descrive una città in grande espansione: 210 ha a fronte degli 11 ha del 1866; un notevole incremento edilizio, quindi, che sedici anni dopo sarà completamente cancellato dalle incursioni aeree dei bombardieri alleati (maggio 1943 - maggio 1944): oltre il 75% del patrimonio edilizio preesistente e delle strutture portuali è completamente e irrimediabilmente raso al suolo.

Il 15 giugno 1945 entra in vigore il Piano di Ricostruzione e nel 1956 la fase di riedificazione è ormai completata; dopo cinque anni viene adottato il Piano Regolatore Generale.

Da allora fino ad oggi (figg. 8a e 8b) la nuova urbanizzazione si è orientata prevalentemente verso due direttrici: la prima, verso l'entroterra, lungo □□□ □□□□□□□ □□□□□□□□□□, in direzione dell'asse autostradale A12; la seconda ha confermato una costante espansione lungo la linea costiera e verso sud, che soprattutto negli ultimi decenni ha prodotto quasi una saldatura con il limitrofo comune di Santa Marinella.

A queste si aggiunge, l'ampliamento delle aree retroportuali e interportuali a ridosso del nucleo storico, il grande sviluppo degli insediamenti industriali (in particolare dei due impianti termoelettrici di Torrevadali Nord e Sud), verso nord e, a nord-est di quest'ultima, l'ingrandimento della città-giardino Aurelia.

“Spina dorsale” di tutto il sistema insediativo sono le infrastrutture, viarie e ferroviarie, a supporto e a potenziamento della viabilità preesistente: il collegamento autostradale A12 che, permette il veloce trasferimento per Roma e per l’Aeroporto di Fiumicino; la superstrada Civitavecchia-Orte (strada statale 675 Umbro-Laziale) che consente la creazione di un collegamento est-ovest con la costa adriatica e il collegamento ferroviario della linea Torino-Genova-Pisa-Roma.

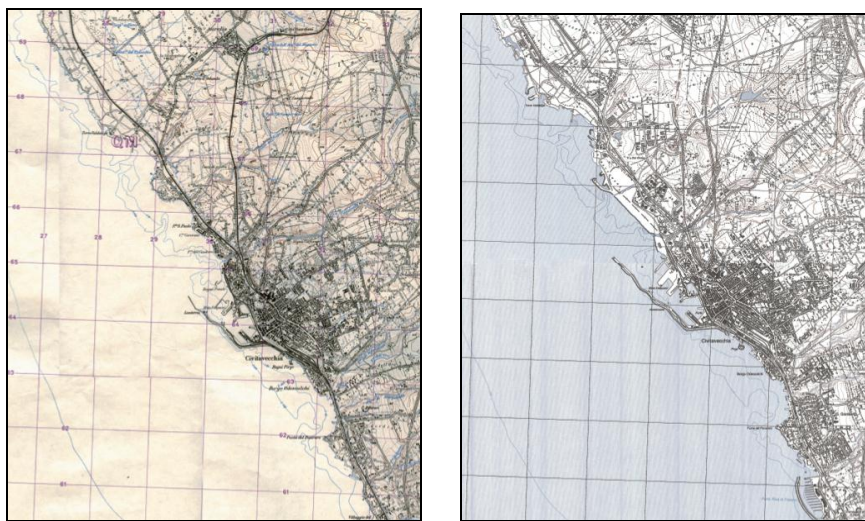


Fig. 8a (a sin.). Lo sviluppo della città di Civitavecchia durante la fase di ricostruzione dalle distruzioni della seconda guerra mondiale (Fonte: ff. 142 II NO e 142 II SE Carta d'Italia IGM).
Fig. 8b (a destra). La città di Civitavecchia oggi (Fonte: f. 363, sez. III – Civitavecchia e F. 363, sez. - IV Aurelia della Carta d'Italia IGM).

Riferimenti bibliografici

- Annovazzi V. (1853), *Storia di Civitavecchia dalla sua origine fino all'anno 1848*, Tipografia Ferretti, Roma.
- Attuoni P. (1958), *Civitavecchia, il porto e la città*, Memorie della Società Geografica Italiana, Roma (vol. XXIV).
- Calisse C. (1898), *Storia di Civitavecchia*, G. Barbera, Firenze.
- Correnti F. (1993), a cura di, *Obiettivo Civitavecchia, 1943-1993. Documenti sulla distruzione e la ricostruzione della città nel 50° anniversario dei bombardamenti*, Civitavecchia, Comune di Civitavecchia (Coll. «Quaderni del C.D.U.» XII (1993), nn. 1-4)
- Id. (2005), *Come lo papa uole. Note per una rilettura critica della storia urbanistica di Civitavecchia*, Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Etruria Arti Grafiche, 2 vol
- Frutaz A.P. (1972), *Le carte del Lazio*, Istituto di Studi Romani, Roma, 3 voll.
- La Galleria delle carte geografiche in Vaticano* (1994), a cura di L. Gambi e A. Pinelli, Panini, Modena, 3 voll.
- Maffei A. e Nastasi F. (2006), “Comprensorio di Centumcellae-Civitavecchia. Testimonianze di una continuità produttiva ed abitativa delle comunità agricole romane nelle fasi storiche di passaggio dall'età tardoantica a quella altomedievale”, *Quaderni dell'Archivio Storico*, 35-53
- Manzi P. (1837), *Stato antico ed attuale del porto città e provincia di Civitavecchia*, Giachetti, Prato.
- Pirani F. (1995), *Civitavecchia. Pagine di storia attraverso le sue antiche stampe*, Ente Cassa di risparmio di Civitavecchia-Associazione archeologica Centumcellae, Civitavecchia.
- Regione Lazio, Assessorato Urbanistica Casa, Sistema informativo territoriale (1990), *Lazio. Carta Tecnica Regionale*, 1:10.000, Regione Lazio, varie sezioni, Roma,
- Toti O. e Ciancarini E. (2004), *Da Centumcellae a Civitavecchia. Storia della città dalle origini al 1946*, Tipolitografia Spada, Ronciglione.